



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 10/03/2006*

### ARGOMENTI:

- Paralimpiadi: oggi l'inaugurazione a Torino
- Paralimpiadi: "Il coraggio di ricominciare"
- Violenza nel basket: "Norme più severe"
- Doping: squalifica irrevocabile per il cavallo Jag
- Coni: Raisport assume il figlio di Pescante
- Uisp Reggio Emilia: medaglie ai veterani Uisp 11
- Paralimpiadi: il comitato 2006 della tavola valdese sul tema "La fede e l'handicap"
- Firenze: "Citizen journalism", un corso di formazione per stranieri
- Perugia: il judo come opportunità di reinserimento per i detenuti del carcere

Alle 18 la cerimonia d'apertura: quasi 500 i partecipanti. Orgogliosi di essere atleti

# I Giochi oltre le barriere a Torino la festa continua

Oggi l'inaugurazione delle Paralimpiadi con Ciampi

**LEONARDO BIZZARDI  
GINGILI VELI**

TORINO — I Giochi non sono finiti. Una nuova cerimonia allo stadio Comunale inaugura stasera la nona Paralimpiade invernale e sarà ancora sport. E basta. Lo vogliono i partecipanti e Torino questo sarà da oggi al 19 marzo, un evento sportivo per 483 atleti che si sfideranno in cinque discipline. A qualcuno manca un braccio, o entrambi, uno o due arti inferiori, c'è chi li ha paralizzati, o non ci vede. Ma le loro gare non sono diverse: gli sciatori paralimpici, i biatleti, gli hockeyisti e i giocatori di curling non chiedono di essere guardati con un occhio di riguardo. «Non vogliamo pietà — dice Melania Corradini, discosista e portabandiera della squadra azzurra — e mi sembra che nessuno qui ce la dia. Sento l'interesse per la competizione, non per la diversità di chi partecipa».

Anche la cerimonia di stasera (in diretta tivvù su Rai due alle 18) insisterà sullo stesso tema, sul palco ci saranno figuranti «mixabili», acrobati e performer sulla sedia a rotelle, i passi di danza di Luca Alberti e di Simona Atzori, ballerina senza le braccia, il saluto di Reinhold Messner e di Alex Zanardi, il pilota che è tornato a gareggiare, e a vincere, dopo la perdita delle gambe. Ci sarà pure una breve esibizione di Ligabue. La commiserazione, la pena non entra nel Villaggio paralimpici di Torino e di Sestriere. Uno spirito che altrove, negli Stati Uniti, in Scandinavia, è più sentito, mentre l'Italia ha cominciato a conoscerlo da poco. Eppure le Paralimpiadi esistono da decenni, le prime si sono disputate a Roma nel 1960, in Svezia nel 1976, a Örnsköldsvik, ha debuttato la versione invernale. Dal 1992, Alberivill-

LA REPUBBLICA

10/03/2006

le, anche i Giochi paralimpici della neve seguono quelli olimpici. E forse proprio questo è il motivo della loro scarsa notorietà. Dopo quindici giorni a cinque cerchi, arrivano nella stanchezza degli spettatori e spesso di giornali e televisioni. Ma Torino promette uno spettacolo inedito, fin dalle cerimonie, che a differenza delle edizioni precedenti si annunciano di alto livello (a Salt Lake City si era chiuso appena con un concerto). Ci sarà di nuovo il presidente Ciampi ad aprire i Giochi. Ci saranno nuovi spettacoli musicali, in piazza Castello, nel cuore della città, dove arderà il braciere: come per le Olimpiadi si vuole fare grande festa. Domani, nella nuova notte bianca, sul megapalco delle premiazioni, si esibiranno alcuni reduci di Sanremo (Grignani, Dolcenera) e nei prossimi giorni Francesco De Gregori, Antonello Venditti e Giorgia mentre per la cerimonia di chiusura (sempre in piazza Castello) ci sarà un confronto fra due generazioni di rocker: Patti Smith e The Darkness.

Domani cominciano le gare, con le qualificazioni dell'ice sledge hockey, in cui i giocatori,

senza l'uso delle gambe, si muovono su slitte, con due bastoni anziché uno. In tarda mattinata le prime medaglie, nella discesa libera, che è divisa in tre categorie — atleti in grado di scendere in piedi, altri che scivolano su

slitte, altri ancora non vedenti o ipovedenti, accompagnati da una guida — e nel biathlon, dove ugualmente si stilano tre classifiche. Appuntamenti da non perdere, per capire subito quanto siano vicine Olimpiadi e Para-

limpiadi. Dovrebbe essere vista la discesa, per dire, in cui vengono superati i centodieci orari, o l'hockey, che pur giocato da seduti presenta le stesse cariche, la velocità, i «colpisecchi» della National League nordamericana.

10/03/2006

# PARALIMPIADI IL CORAGGIO DI RICOMINCIARE

di CANDIDO CANNAVO

«Aspettatevi un inno d'amore alla vita». Senza ricorrere a visioni oniriche, il messaggio che arriva oggi dal battesimo della Paralimpiade è il piacere di essere in questo mondo, il gusto di competere, la gioia di trovarsi insieme con tanti altri uomini e donne che conducono nel mondo, da basi diverse, la loro vicenda quotidiana. Lo sport sublima questi concetti così profondamente semplici. E ci accorgiamo che, al di là di ogni tentazione retorica, la Paralimpiade è una stupenda invenzione, una vetrina di sport e di umanità in cui figurano atleti veri e di cui l'Italia può trarre vanto. Il primo tentativo di realizzarla risale a Roma '60, a uno dei paradisi della nostra memoria olimpica.

Ma guardate quale fortuna piove su Torino, dopo tanti anni di grigiore: la rinascita della Fiat, la trionfante Olimpiade bianca seppellita di elogi da ogni parte del mondo, la scoperta di una nuova anima della città volta ad esplorare forme diverse di vita e di economia. E adesso la Paralimpiade che, sul piano squisitamente morale, è la tappa più bella e accende una fiaccola che dovrebbe restare accesa ogni giorno perché i brutti pensieri sulla disabilità, le prevenzioni, le ingiustizie, la carenza delle leggi, le barriere delle città, gli amministratori ignoranti vengano definitivamente sconfitti. Per il successo della Paralimpiade si è lavorato con lo stesso fervore che ha animato la sorella maggiore. Penso a due personaggi che ne hanno fatto una ragione di vita. La prima è Tiziana Nasi che si porta dietro un grande dolore e guida il comitato organizzatore con grandi capacità di manager ma soprattutto con la forza straordinaria della fede.

CONTINUA A PAGINA 27

*L'altro è Luca Pancalli che in un confronto internazionale di pentathlon moderno trovò, a soli 17 anni, la svolta del suo giotoso destino. Un cavallo bizzarro gli piombò sulla schiena. Sedeva a rotelle. Luca, in carrozzina, ricostruì non solo la sua vita, ma anche il suo destino di campione. Nuotatore di classe: cinque Olimpiadi, un sacco di medaglie d'oro, il podio dei sogni raggiunto sulle ruote di un trabiccolo.*

*Pancalli guida il Comitato italiano paralimpico ed è uno dei leader mondiali. Il Coni lo ha eletto vicepresidente, cioè numero 2 dello sport italiano: non per tenerezza verso il suo handicap, ma perché è un grande dirigente, colto, preparatissimo, di poche parole, di molta concretezza. Mi piace pensare che la nostra Paralimpiade celebri in tutta semplicità Tiziana e Luca, questa coppia così piena di passione e di talento.*

*Chi è avanti con gli anni o ha studiato un po' di storia dello sport ricorderà Abebe Bikila, il maratoneta etiopico che trionfò a Roma '60, varcando scalfato il traguardo sotto l'Arco di Costantino. Vinse anche a Tokio quattro anni dopo. Era nato per correre. Stranato da un incidente stradale, tentò di riaggiungersi allo sport, da disabile, attraverso competizioni di genere diverso, quali il tiro con l'arco e il tennis tavolo. Noi abbiamo in campo adesso un campione olimpico di short track, Orazio Fagone, oro a Lillehammer nel '94. Campione assoluto prima che una moto impazzita ne stravolgesse l'esistenza. Oggi è uomo di punta dell'Italia: azzurro di hockey.*

*Questo è lo spirito delle Paralimpiadi che ritroviamo anche in Francesca Porcellato, gloriosa veterana. Lei ha vinto 65 maratone nella sua vita, compresa quella di Atene. A Torino 2006 voleva esserci a ogni costo: è riuscita a trasferire grinta e classe sulla neve e a qualificarsi per lo sci di fondo.*

*Sembrano favole, ma sono storie verissime, che ci scorrono vicino e noi spesso le ignoriamo. Seguite la Paralimpiade con affetto, cari amici. La cerimonia di stasera, con Ciampi in tribuna, sarà piena di suggestioni. E già sento le note dell'inno d'amore alla vita.*

Candido Cannavo

10/03/2006

Il presidente Fip Maifredi: "Petrucci ha ragione, serve rigore"

## Violenza, il basket cambia "Faremo norme più severe"

WALTER FIOGHI

PROFESSOR Maifredi, presidente della Fip, la giustizia del basket è sotto tiro, dopo l'episodio della monetina in testa all'arbitro a Bologna. Una vostra delibera stabilisce: niente squalifiche, solo multe (tranne che non venga sospesa la gara). Il presidente del Coni Petrucci dice che così non va.

«È ha ragione, in passato avevamo regole più severe e anch'io le preferivo. Poi la Lega ci chiese di passare alla sanzione economica, giocare a porte chiuse era brutto...».

L'avrà chiesto la Lega, ma l'ha votato la Fip. L'11 settembre, peraltro, in piena campagna Pisanu per la sicurezza negli stadi.

«Quella tempistica non è significativa. Capita spesso che nel consiglio federale che precede il via dei campionati si votino decisioni già assunte anche da mesi. Con la Lega cerchiamo la concertazione e ora vorremmo una nuova riflessione anche da parte loro».

La Lega chiedeva di gestire la giustizia sportiva.

«Non se ne parla neppure. Quello è un cardine, va lasciato super partes».

Dalla sola serie A avete incassato 122.051 euro di multe da inizio anno. Media 5.547 a giornata, ma l'ultima, a 27.302, è stata la più redditizia.

«Però non è vero che sono soldi

che ci servono per campare. Tra l'altro un 50% torna alla Lega che ci premia le società più corrette. Ho apprezzato la severità dei giudici all'ultimo turno, nulla è rimasto impunito. Poi però, se la commutazione è automatica, c'è poco da fare. L'ideale sarebbe multa e squalifica insieme. Forse è meglio fare un passo indietro».

Ciò al tempo delle sentenze "2+1", quando neppure una finale scudetto, Skipper-Benetton del 2002, interrotta per invasione a 1' dalla fine, meritò i 3 turni irrogati dal giudice, poi convertiti in 15.400 euro?

«No, quello no. Ne parleremo ai prossimi Cf, credo che a settembre avremo già novità».

Dalla Lega, il presidente Enrico Prandi:

«Se occorre una verifica, ci staremo, ma oggi come ieri riteniamo la commutazione un principio sportivamente accettabile, che non ledere terzi. Certo, si potrebbero inasprire le multe, o dare le squalifiche nel play-off, quando tra due squadre non se ne avvantaggiano altre. Resta che in primo piano vorremmo prevenzione, individuazione dei responsabili, allontanamento dagli impianti». Ieri infine, la Virtus Bologna ha sposato la linea Petrucci: già introdotti gli abbonamenti nominali, il club renderà tali pure i biglietti del derby cittadino del 15 aprile.

# Jag doping nell'Amérique

*Provata l'involontarietà, ma squalifica ugualmente irrevocabile. Vince Gigant*

PARIGI — Si tinge di giallo il Prix d'Amérique 2006, disputato lo scorso 29 gennaio a Parigi. Jag de Bellouet, il cavallo vincitore delle ultime due edizioni, è stato squalificato dalla Société du Cheval Français, perché dopato, anche se involontariamente.

**SQUALIFICA** La squalifica del «cannibale» è comunque immediata e irrevocabile e chiude fin d'ora, almeno per quanto riguarda il risultato sportivo, una vicenda che si trasforma in una terribile beffa con un danno economico e di immagine incalcolabile per il team dell'ormai ex vincitore. Esattamente il contrario di quanto capita allo svedese Gigant Neo, piazzatosi secondo in coppia con il driver Dominik Locqueneux e da ieri vincitore ufficiale della corsa.

L'affaire però è solo agli inizi. L'annuncio ieri mattina, un colpo duro per il re del trotto transalpino che aveva scritto una pagina memorabile dell'ippica, aggiudicandosi il Cornulier (la classica del trotto montato) prima dell'Amérique e il Prix de France dopo. Un'impresa riuscita in passato (30 anni fa) solo a Belino II.

**INVOLONTARIO** Secondo Jacques Chartier, il direttore tecnico della massima istituzione del trotto francese, nelle urine del cavallo sono state rilevate tracce di acido tolfenamico, un farmaco antinfiammatorio ma non steroideale.

I campioni sono stati prelevati subito dopo la corsa del 29 gennaio, dominata dal cavallo più ricco della storia del trotto transalpino a quota 4,4 milioni di euro di vincite. «Abbiamo effettuato un'inchiesta accurata — ha precisato Chartier — e scoperto che si tratta di una contaminazione involontaria, legata alla somministrazione di vitamina C, che non è proibita dai regolamenti, ma che non dovrebbe contenere acido tolfenamico».

Per questo il guidatore Christophe Gallier non è stato punito. Il vero colpevole infatti sarebbe il laboratorio farmaceutico Vetoquinol, specializzato in veterinaria, e produttore del Vita C, il prodotto finito sotto inchiesta. «Il problema non riguarda solo Jag — ha aggiunto Chartier —, ma anche Lucky de Marilù, vincitore del Prix de Chenas che abbiamo squalificato, e altri due cavalli di galoppo. A tutti era stato somministrato lo stesso lotto, che abbiamo esaminato e che presenta effettivamente tracce di acido tolfenamico».

**INNOCENTE** Così è arrivata la punizione. Un verdetto drastico, ma inevitabile: «Il trotto è e deve restare uno sport pulito — ha sottolineato Chartier — grazie anche al regolamento particolarmente intransigente. Siamo con-

vinti che Gallier non c'entri nulla, ma non ha senso premiare un cavallo che non abbia corso in condizioni naturali».

La decisione è definitiva e non esiste possibilità di appello. Al guidatore rimane solo la via legale contro il laboratorio per ottenere il risarcimento dei danni che ammontano almeno a 500 mila euro, il valore della vittoria nel Prix d'Amérique.

**SCUSE** «Gallier è sotto shock — ha spiegato Chartier —, perché il pregiudizio più che economico è soprattutto sportivo. Jag era entrato nella storia del trotto. Per questo, non è escluso che la Société du Cheval si costituisca parte lesa in caso di processo. Ne va anche della nostra immagine».

Intanto, il laboratorio Vetoquinol ha fatto mea culpa e ha cominciato a ritirare il prodotto incriminato dal mercato. «Si tratta di un nostro errore — ha spiegato il direttore Alain Bressand — e il doping non c'entra. Anche se le tracce rilevate sono minime, la decisione della Société du Cheval era inevitabile. Ci assumiamo tutta la responsabilità».

Alessandro Grandesso

La sostanza in un  
prodotto a base di  
vitamina C.  
L'azienda  
farmaceutica  
ammette l'errore

# RaiSport assume Pescante jr., in redazione

## scoppia il caso

Dure critiche della Commissione pari opportunità dell'Usigrai sul servizio del Tg2 dell'otto marzo: «

■ In Rai partono le assunzioni mirate. E l'Usigrai (il sindacato giornalisti Rai) torna sul piede di guerra. RaiSport diretta da Fabrizio Maffei (vicino ad Alleanza Nazionale) ha assunto con un contratto a tempo indeterminato Riccardo Pescante, figlio di Mario (attuale Sottosegretario ai Beni e alle attività culturali, ed ex Presidente del Cni). Un'assunzione che ha rimesso in discussione gli accordi firmati da azienda e sindacato nel luglio del 2005, per regolare la difficile situazione dei collaboratori. In base a quell'accordo i giornalisti "precati" dell'azienda di Stato sono stati divisi in tre categorie. Nella prima i collaboratori che in questi anni sono stati maggiormente im-

piegati e che hanno firmato un foglio di rinuncia a eventuali vertenze legati a fronte dell'impegno, della Rai di un'assunzione rapida (entro quattro anni). Nella seconda ci sono coloro che hanno una presenza minore, ma ai quali viene garantita una prosecuzione reiterata del contratto già in atto (sempre a condizione della rinuncia a eventuali cause). Nell'ultimo gruppo i giornalisti con minore anzianità nella collaborazione. Con l'inizio delle regolarizzazioni le intese dell'estate scorsa prevedevano la "promozione automatica" dei giornalisti all'interno delle fasce più basse fino all'assorbimento definitivo all'interno dell'azienda. RaiSport ha recentemente effettuato tre assunzioni. Due

"legittime" perché riguardavano giornalisti all'interno del gruppo "degli aventi diritto". Polemiche, invece, sull'ultimo assunto. Il nome di Riccardo Pescante è infatti uscito dal secondo gruppo, senza rispettare la priorità di altri quattro giornalisti. Fabrizio Maffei si è avvalso dell'art. 6 del contratto nazionale dei giornalisti che prevede l'insindacabilità delle scelte del direttore riguardo le assunzioni.

Ma i nervi tesi in casa Rai sono testimoniati anche dalle proteste della Commissione pari opportunità dell'Usigrai che ha duramente criticato il servizio sulla Festa della Donna messo in onda all'interno del Tg2 delle 13. Questo il passaggio contestato: «È legge di natura

che dove sciamano gruppi di donne si sopraggiungano immediati i loro predatori naturali: uomini single e la cosa pare di reciproca soddisfazione». Secondo la Commissione il servizio è «talmente sconcertante e offensivo da suscitare l'immediata protesta di giornaliste e giornalisti del Tg2 con una lettera affissa in bacheca». «La Commissione - continua una nota - prende atto delle scuse del vicedirettore responsabile ma si chiede quanto ancora bisogna sopportare perché i vertici dell'azienda assumano la questione della rappresentazione offensiva e stereotipata della donna da parte della Rai, come elemento tra i più rilevanti per i doveri del servizio pubblico verso i cittadini?». a.f.

NAZIONALE

VENEZIA-  
MESTRE

PADOVA

TREVISO

VICENZA-  
BASSANO

NORDEST

OGNISPORT

ROVIGO

BELLUNO

TRIESTE-  
FRIULI V. G.

PO

in  
**Città**

**GRANDE CONCORSO  
SU IL SIPARIO 2006**

ILGA



**Venerdì, 10 Marzo 2006**

NUOTO - MASTER

## **Ai veterani della Uisp 11 medaglie a Reggio**

Cordenons

È stata una vera e propria pioggia di medaglie e titoli italiani, quella che ha bagnato i Master della Uisp Nuoto Cordenons impegnati ai Tricolori invernali di Reggio Emilia. I portacolori del sodalizio di via Cortina hanno portato a casa un bottino mai registrato negli ultimi anni. Quattro ori, cinque argenti e due bronzi e 17. posto nella classifica a squadre, su un totale di 57 società. Il tutto con soli 10 atleti. Mattatrice della manifestazione è stata Monica Gambaro (M35), capace d'imporsi sia nei 50 dorso che nei 100 stile libero. Sulla stessa lunghezza d'onda hanno viaggiato Loredana Montagnini (M55), sul primo gradino del podio nei 100 rana e poi sul seconda nel 50 stile, e Antonio Fracas (M20), impostosi nei 50 farfalla e quindi d'argento nei 50 stile. Super anche Elena Romanin (M20), vicecampionessa italiana sia nel 50 che 100 rana. Non si è lasciata sfuggire il podio neanche Bruna Gaspardo (M55) che, assieme alla Montagnini, ha dato vita a una fantastica doppietta nei 100 rana, per poi concludere al terzo posto i 50 stile. Gloria pure per Maddalena Gusso (M45), medaglia di bronzo nei 100 rana. Sfortunato invece Antonio Petris (M25), quarto sia nei 50 stile che nei 100, in quest'ultimo caso per soli 3 centesimi. Costanti inoltre i miglioramenti per Erika Del Piero (M30), quinta sia nei 50 stile che nei 50 rana; di Luigi Corradini (M45), quarto nei 100 dorso, e di Giorgio Marcolin (M30). I risultati in terra emiliana confermano una volta di più come il gruppo della Uisp stia crescendo continuamente, soprattutto grazie al sempre maggiore affiatamento che lega gli atleti. A Cordenons non fanno mistero del fatto che sia stato l'entusiasmo l'arma segreta che ha consentito, nonostante i numeri esigui, di ben figurare.

**Edizione del 0/0 :**

### **Prima Pagina**

▶ Formato Grafico

### **Edizione odierna**

▶ Prima Pagina

▶ Friuli Venezia  
Giulia

▶ Hinterland  
Azzanese

▶ Lettere

▶ L'agenda

▶ Pordenone

▶ Sanvitese

▶ Spettacoli

▶ Spilimberghese  
Manlaghese

▶ Sport

### **Archivio arretrati**

▶ Ricerca Online

▶ Richiedi numeri  
arretrati



### **Rubriche**

▶ Meteo

▶ RPQ

▶ Cerca Casa

▶ Cinema

▶

**I culti di domenica 19 marzo dedicati al tema "fede ed handicap". Il pastore Deodato: "Le nostre società sono ancora troppo escludenti"**

ROMA - Si aprono oggi a Torino le Paralimpiadi, e anche stavolta le chiese evangeliche italiane della "zona olimpica" si stanno preparando all'evento. "Se le Olimpiadi invernali sono state per le chiese una buona occasione per mostrare a se stesse e agli altri l'immagine di un pluralismo cristiano spesso scarsamente visibile nel nostro paese, le Paralimpiadi offrono alle chiese uno spunto in più per riflettere sulla propria vocazione" ha dichiarato il pastore Luciano Deodato, coordinatore del "Comitato 2006" della Tavola valdese per i Giochi Olimpici. E' con questo spirito che il Comitato propone alle chiese della zona di riflettere nei culti di domenica 19 marzo (giorno di chiusura dei Giochi) sul tema "La fede e l'handicap", partendo dall'antico racconto di Caino e Abele (Genesi 4). "Ovviamente le Paralimpiadi sono in primo luogo un evento sportivo, che tuttavia lancia alla società di oggi dei messaggi molto forti - afferma Deodato -. La vittoria degli atleti che partecipano a queste gare è già data dal fatto che sono usciti dall'angolo nel quale le nostre società ancora oggi li relegano: è la rottura di un ghetto. Noi come valdesi, per secoli costretti a vivere ghettizzati, siamo fortemente interpellati. E ci rendiamo conto che è necessario fare una riflessione che ci conduca ad una conversione. Dopo tutto, Gesù ha incontrato molte persone 'diverse', ciechi, zoppi, paralitici, muti, sordi; si è curato su di loro, e le ha accolte nella comunione di una umanità rinnovata. Le nostre società sono ancora troppo escludenti, ma non possiamo fare finta che le diversità non esistano. La sfida diventa quella di costruire una nuova umanità, dove l'essere umano sta al centro in quanto soggetto in sé e per sé, con le sue doti e le sue potenzialità, non riferito ad altri, perché siamo tutti diversamente abili".

Per aiutare la riflessione biblica su questo tema il Comitato 2006 ha preparato una scheda che propone una lettura diversa di Genesi 4. I versetti della predicazione sono stati "tradotti" nel linguaggio della "comunicazione aumentativa e alternativa", tecnica terapeutica in uso all'Ulivo di Luserna San Giovanni (TO), una struttura della Diaconia valdese che ha sperimentato con successo questa tecnica di comunicazione con i pazienti sordomuti. Inoltre, in questi giorni l'Asilo dei vecchi di San Germano organizza, in collaborazione con la Comunità montana Valli Chisone e Germanasca, Diaconia Valdese e Comitato 2006, un ciclo di presentazioni sulla "Kinaesthetics", una pratica terapeutica innovativa tutta incentrata sulle potenzialità del paziente, che viene applicata con risultati stupefacenti proprio nella struttura della diaconia valdese dell'Asilo di San Germano Chisone.

La nota omiletica sul racconto biblico di Caino e Abele e indicazioni di materiale sulla disabilità del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), nonché maggiori informazioni sulle iniziative possono essere richieste all'ufficio stampa del Comitato 2006, tel. 011.6501370, e-mail: [comolimp@chiesavaldese.org](mailto:comolimp@chiesavaldese.org).



**Quindici posti per uomini e donne stranieri residenti sul territorio fiorentino.  
Obiettivo: creare "giornalisti dal basso"**

FIRENZE - "Citizen Journalism": cittadini del mondo e giornalisti. Dare vita ad una redazione giornalistica multiculturale è l'obiettivo di un corso di formazione rivolto ai cittadini stranieri dell'area fiorentina, promosso da un'ampia schiera di soggetti dell'associazionismo attivo sul territorio.

Il progetto (Citizen Journalism, Percorso formativo sul giornalismo di base per la cittadinanza attiva e multiculturale) offre 150 ore di formazione per 15 persone di età superiore ai 18 anni - uomini e donne stranieri che vivano e lavorino in area fiorentina - con l'obiettivo di creare "giornalisti dal basso", favorire un'esperienza di cittadinanza attiva e garantire libertà di informazione e di critica. Il percorso formativo, infatti, è orientato a favorire l'avvio di una testata giornalistica capace di fornire informazioni, idee, spunti di riflessione dal punto di vista dei residenti stranieri.

Il corso, gratuito, con frequenza obbligatoria, e a cui è possibile iscriversi fino al prossimo 24 marzo, è finanziato dalla Provincia di Firenze con il contributo del Fondo Sociale Europeo, in collaborazione con Regione e Ministero del Lavoro e Politiche Sociali. Altri enti pubblici che sostengono il progetto sono il Comune di Firenze (Assessorato pubblica Istruzione e politiche giovanili, Assessorato terzo settore, accoglienza e integrazione) e il Consiglio di Quartiere 4. Le ore di formazione saranno articolate in laboratori dedicati a "Informatica e pubblicazione sul web", "produzione video", "Dentro la notizia-linguaggio e tecnica dei media", "Giornalismo cittadino multiculturale", "Lingua Inglese", "Fund raising -ricerca finanziamenti", "Bilancio delle competenze". *Citizen Journalism* è promosso dalle associazioni di stranieri "Amalipe Romanò" e "Pro Colombia", dal Consiglio provinciale degli stranieri, l'associazione Eurotrain, Rete di Indra Onlus, Gli Anelli Mancanti Onlus, Cospe Onlus, Agenzia Metamorfosi, Arcoiris TV e Web accademia europea. Le domande per iscriversi al corso (disponibili all'indirizzo [http://www.stazioneconfine.it/news\\_scheda.asp?IDNews=27](http://www.stazioneconfine.it/news_scheda.asp?IDNews=27)) possono essere consegnate alla "Stazione di Confine" (via Attavante 5, Zona Ponte a Greve In orario di segreteria, dal lunedì al venerdì dalle 15:30 alle 19:30 - martedì e giovedì dalle 10 alle 13, tel. 055-7320812). Per ulteriori informazioni si può anche scrivere all'indirizzo [info@stazioneconfine.it](mailto:info@stazioneconfine.it) o telefonare all'associazione Eurotrain (Via S. Egidio 12, tel. 055-244200, dal lunedì al venerdì dalle 9:30 alle 13 e dalle 15 alle 18). (sm)

## La gestisce Pino Maddaloni, olimpionico a Sidney, che propone questo sport come "opportunità di reinserimento" anche per i detenuti del carcere minorile di Nisida

PERUGIA - "Un uomo vero", come si è sentito di definirlo qualcuno nel corso della conferenza stampa di presentazione del XIV Trofeo internazionale di judo "Città di Glano" (In programma a Spoleto l'11 e 12 marzo) di cui è testimonial. Senza dubbio l'altro giorno a Perugia Pino Maddaloni ha proposto con genuinità e passione la sua idea di sport. Trent'anni a luglio, oro olimpico a Sidney nel 2000, Maddaloni è stato invitato dallo staff umbro organizzatore - Yamashita Judo Club e Akiyama Spoleto - a tenere a battesimo l'edizione 2006 di un torneo che porta in gara quasi 700 ragazzi dagli 11 ai 16 anni provenienti da 18 regioni. A loro



Pino Maddaloni. Ile de France - Parigi 12/2/2006

innanzitutto, oltre che, con forza, alla stampa che spesso costruisce miti di carta e inconsistenti orizzonti, a volte da se stessa a volte sotto dettatura di agenti e pubblicitari, Maddaloni vuole spiegare attraverso la disciplina giapponese che pratica dall'età di sei anni che "sui ragazzi si deve investire", che non vanno trascurati gli sport cosiddetti minori, che non vale a nulla "scendere in campo come 11 mercenari" ("noi li abbiamo messi lì, in mondovisione") se non si attingono dallo sport valori quali il rispetto reciproco, la "cura" dell'avversario, l'attenzione alla scelta di uno stile di vita consapevole; e che "è il nostro lavoro che crea il futuro, non i soldi". "Diamo luce ai campioni veri, non a chi scaglia la propria violenza contro il pubblico o utilizza o permette che si utilizzi la propria immagine anche a fini partitici, magari attraverso un gesto fatto in campo". "Ho vinto 18 campionati italiani - ha proseguito l'atleta - (fin dalla categoria juniores, ndr) e non ho avuto nemmeno un articolo su un giornale. Poi è arrivata la vittoria olimpica, vent'anni di sacrificio al ritmo di 5 ore di allenamento al giorno sono stati ripagati. A Sidney ho portato il mio sport sotto i riflettori per un giorno".

Pino Maddaloni è nato e vive nel quartiere di Scampia, a Napoli. Pratica il judo da piccolissimo, con un papà anch'egli atleta (judoka) e tecnico, che negli anni ha continuato a prepararlo fino a portarlo al podio di Sidney e, come è in agenda, all'appuntamento di Pechino 2008. Nel cuore di Scampia, dagli anni Ottanta si allenava in uno scantinato, ci racconta. Da cinque anni e mezzo invece, praticamente da dopo l'Olimpiade che lo ha incoronato, padre e figlio possono contare su una palestra, ora comunale, capace di accogliere tanti ragazzi che vogliono avvicinarsi alla disciplina sportiva o semplicemente stare insieme. E lì, nel cuore di un quartiere "difficile", nella palestra di judo gestita dai Maddaloni gravitano 300 ragazzi dai tre anni in su. "Ma non mancano i cinquantenni", aggiunge Pino. "Non c'è altro, non ci sono centri commerciali o locali, è quindi un'occasione per stare insieme". "Attraverso il judo un bambino si avvicina all'educazione, vive valori come la lealtà e il contatto con l'altro, mentre non ne avrebbe altra possibilità perché magari il padre è in prigione..."

Allo sport, si capisce dalle sue parole, Pino affida il messaggio della costruzione di rapporti più proficui tra le persone. La presenza del judo tra le discipline olimpiche era stata auspicata dal suo fondatore, Jikoro Kano (1860-1938), proprio perché riteneva che il patcoscenico mondiale avrebbe propagandato un'idea e un valore educativo a cui teneva molto. A quell'idea Pino dimostra di credere fermamente quando parla del "judo come educazione e acquisizione di valori, come possibilità di costruire socialità, dialogo, crescita". Spiega: "Già quando i ragazzi salgono sulla materassina (il tatami, ndr) e devono fare il saluto, comincia un modo di rapportarsi con l'avversario che consiste nel guardarsi in faccia, ci si dà un segnale di rispetto. In palestra a Scampia qualcuno mi chiama "maestro", anche se io non sono un maestro. Si crea un rapporto di rispetto e di fiducia... Magari lo scugnizzo che ti ci chiama ti sta prendendo in giro - sorride - ma si crea un clima che ritengo positivo".

E poi "il judo insegna ad avere cura del nostro avversario, la tecnica prevede che lo facciamo cadere in modo che lui possa poggiare senza farsi male. E c'è il senso del sacrificio, il capire e riuscire

rispettare il sacrificio dell'altro. Io dopo Pechino smetto - annuncia - ma quei valori me li porto dietro". Con questa convinzione, e con un affetto e una generosità che non hanno mai fatto pensare al vincitore olimpionico di lasciare Scampia, Maddaloni ha avuto di recente, insieme a suo padre Gianni, degli incontri con i responsabili e i giovani detenuti del carcere minorile di Nisida, per proporgli di frequentare la palestra. "Credo che possa essere uno strumento di reinserimento nella società". A chi gli dice, di fronte alle sue critiche al calcio mercenario, che "forse qualcosa manca, nel mondo del judo, se non riesce a coinvolgere al pari del calcio... Se lo sport è comunicazione, forse vale anche saper tirare un calcio ad un pallone in spiaggia...", Pino risponde: "Il calcio è uno sport bellissimo, e fuori dalla materassina non potrei fare né faccio il judo. Voglio solo precisare che il judo è sport di contatto e il principio di comunicazione che apprendo attraverso questo contatto è qualcosa che mi aiuta a mettermi in relazione. Detto questo, non mi abbraccio i miei colleghi calciatori, di cui non condivido lo stile di vita, per chiedergli di aiutarmi. Io guadagno meno di 2000 euro al mese e mi sembrano tanti, cerco di valorizzare questi soldi al meglio. Oggi, in Italia, facciamo diventare dei miti, per i ragazzi intendo e per i giovanissimi, i protagonisti del 'Grande fratello'... Io mi accorgo che riesco a coinvolgere la gente con le idee, vedo che molti condividono queste cose, ma ci vogliono anche i fatti..."

Dal ragazzo che ci dice "ho una pecca, non so più tanto studiare sui libri, ma ascolto molto" sentiamo anche dire che "maestro è chi mette amore e passione, non altri". E crediamo di capire quello che qualcuno ha scritto di lui sul suo sito: "La tua semplicità ti distingue. Da qui il grande campione che sei". Il judo inteso come educazione è abbracciato da tempo dai cultori di questo sport in Umbria che hanno invitato Maddaloni. Proprio da questa regione ha preso il via qualche anno fa il progetto "Judo scuola", si sono siglate intese con l'Università ed è stato realizzato un sito internet dedicato alla funzione educativa della disciplina ([www.judoseducazione.it](http://www.judoseducazione.it)). Inoltre il presidente provinciale del Coni Ruggero Cefani ha proposto un tour di conferenze nelle scuole per veicolare tali contenuti: "Perché il contatto umano che il judo propone è fondamentale per crescere, insegna che senza l'altro non si può migliorare. Sul tatami nessuno può barare, chi è bravo va avanti e le raccomandazioni non giovano". (Elisabetta Proietti)